

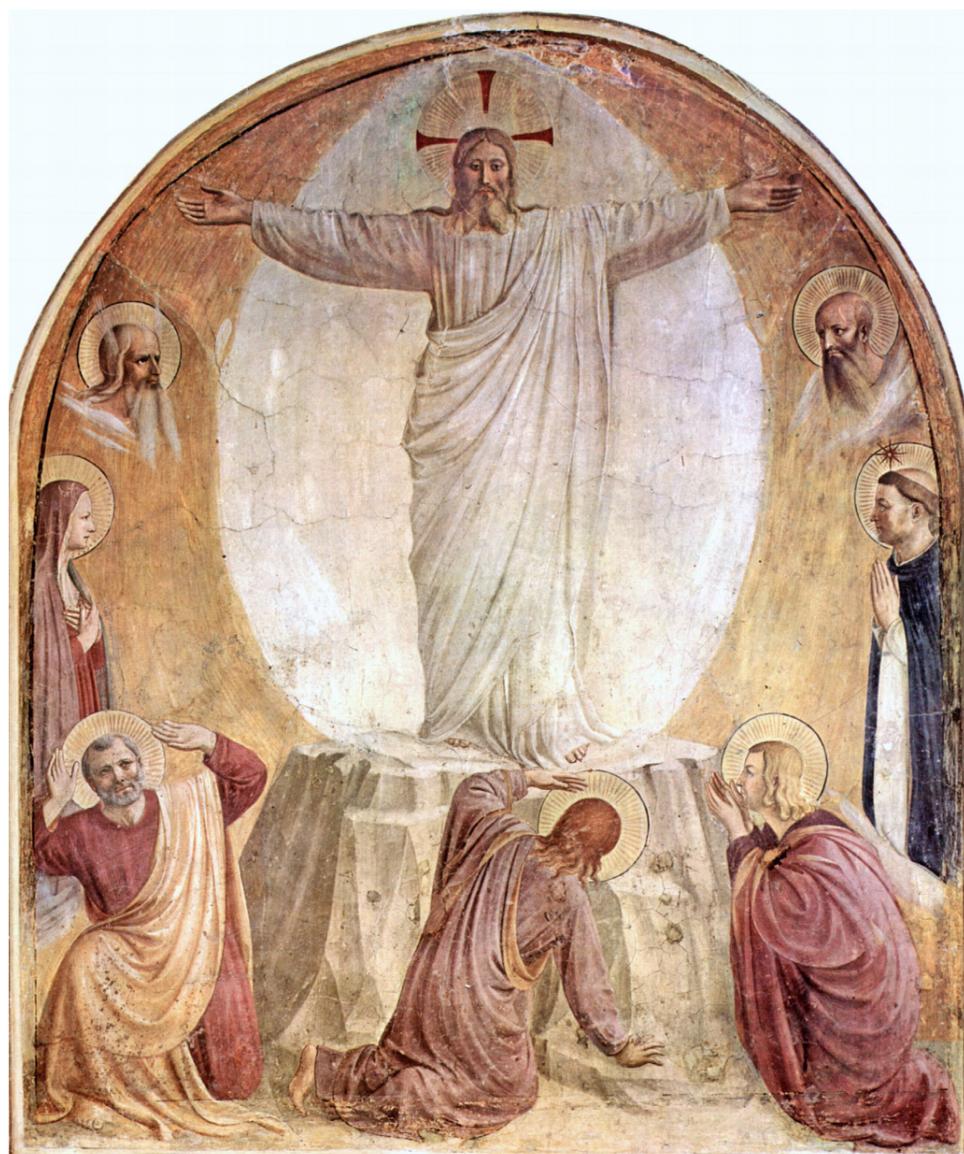
→ continua da p. 4

I cristiani, figli della luce

9. *Il sesto spunto tematico che vi offro riguarda noi cristiani che nella luce del Cristo Risorto siamo chiamati ad essere figli della luce.* La luce del Risorto interpella la nostra esistenza e coscienza: è l'appello pressante a metterci in gioco di fronte all'alternativa tra la luce e le tenebre. La luce qualifica il regno di Dio rivelato e compiuto in Cristo come regno di giustizia e di bene, mentre le tenebre simboleggiano il male e l'empietà derivanti dal potere satanico (cf. 2Cor 11,14). Su questo punto l'Apostolo Paolo è chiarissimo: "Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli?" (2Cor 6,14-15). San Paolo pone noi cristiani di fronte a delle scelte precise: giustizia/iniquità, luce/tenebre, Cristo/Bèliar, fedele/infedele, Dio/idoli e ci indica quale identità dovrà caratterizzare la nostra prassi di cristiani come figli della luce. D'altronde è Gesù stesso a definirci *figli della luce* (cf. Lc 16,8) che ci distinguiamo dai figli delle tenebre e dalla loro scaltrezza per la nostra fedeltà. In definitiva, è san Paolo che esprime mirabilmente i termini del progetto del Padre su noi cristiani, definiti *santi nella luce*: "...ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati" (Col 1,12-14).

10. *L'ultimo spunto tematico che vi offro riguarda il modello di vita che dobbiamo seguire noi cristiani come figli della luce.* Anche questa volta affidiamoci a san Paolo che

nella Lettera agli Efesini scrive: "Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà»" (Ef 5,8-14). Inoltre, il discernimento tra i figli della luce e quelli delle tenebre non può che passare attraverso il criterio della carità con i fratelli: "Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi" (1Gv 2,9-11). Inoltre, noi cristiani, divenuti discepoli del Risorto che riflettono la luce divina di cui sono depositari, siamo chiamati a vivere la stessa missione del Cristo come "luce del mondo" (cf. Mt 5,14). Teniamo presente anche che l'ultimo esito della vocazione cristiana è segnato dalla virtù della speranza e si compirà nello splendore del regno dei giusti (cf. Mt 13,43), nella Gerusalemme celeste, splendente della gloria divina (cf. Ap 21,23). Là, contempleremo il volto di Dio, totalmente illuminati dalla sua intramontabile luce, secondo la profezia dell'Apocalisse: "Vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli" (Ap 22,4-5).



Conclusion

11. Fin dalla sua nascita, ciascuno di noi è chiamato a *venire alla luce* con in bagaglio un progetto da realizzare; nel corso della nostra esistenza siamo chiamati ad un discernimento che si concretizza in un *vedere la luce* e con il fine di *vivere nella luce*. È vero dobbiamo anche fare i conti con il buio. Capaci di vedere ed indagare le cose tangibili e materiali, spesso siamo incapaci di vedere dove vada il mondo e da dove venga. Dove vada la stessa nostra vita. Che cosa sia il bene e che cosa sia il male. Il buio su Dio e il buio sui valori sono la vera minaccia per la nostra esistenza e per il mondo in generale. Se Dio e i valori, la differenza tra il bene e il male restano nel buio, allora tutte le altre illuminazioni, che ci danno un potere così incredibile, rischiano di tramutarsi in minacce che mettono in pericolo noi e il mondo. Ma, in Cristo Risorto la vita è più forte della morte, il bene è più forte del male, l'amore è più forte dell'odio, la verità è più forte della menzogna, la luce è più forte del buio. Il buio dei giorni passati è dissipato nel momento in cui Gesù risorge dal sepolcro e diventa, Egli stesso, pura luce di Dio. Egli ci attira tutti a sé nella nuova vita da Risorto e vince ogni forma di buio. Egli è il nuovo giorno di Dio, che vale per tutti noi. In questa Quaresima lasciamoci illuminare dal mistero di Cristo morto e risorto, e saremo per il mondo luce, sale e vita. È Cristo che l'umanità ha bisogno di incontrare, accogliere e seguire se vuole uscire dalle tenebre dell'egoismo, dalla conflittualità e dall'odio e lasciarsi invece rivestire dalla luce della fede, della speranza e della carità. Preghiamo il Signore di donarci la sua luce e preghiamoLo di renderci portatori della sua luce, affinché lo splendore del volto di Cristo entri nel mondo (cf. *Lumen Gentium*, 1): "Signore, Tu sei la mia luce: senza di te cammino nelle tenebre, senza di Te non posso neppure fare un passo, senza di te non so dove vado, sono un cieco che guida un altro

cieco. Se Tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce, i miei piedi cammineranno nella via della vita. Signore, se Tu illuminerai, io potrò illuminare. Tu fai di noi la luce del mondo" (*Preghiera*, Card. Carlo Maria Martini). Preghiamo con devozione anche la Madonna, Madre della Luce; preghiamoLa in questa Quaresima con il Santo Rosario, in particolare preghiamo i misteri della luce. Scrisse san Giovanni Paolo II che "passando dall'infanzia e dalla vita di Nazareth alla vita pubblica di Gesù, la contemplazione ci porta su questi misteri che si possono chiamare, a titolo speciale, misteri della luce. In realtà, è tutto il mistero di Gesù che è luce. Egli è la luce del mondo" (*Gv* 8,12).

Trieste, 2 marzo 2022, Mercoledì delle Ceneri

È Cristo che l'umanità ha bisogno di incontrare, accogliere e seguire se vuole uscire dalle tenebre dell'egoismo, dalla conflittualità e dall'odio e lasciarsi invece rivestire dalla luce della fede, della speranza e della carità.

